

# Ieri, oggi, domani

Il 6 febbraio è stato eletto il nuovo Direttivo della locale sezione del P.S.I.

Risulta così composto: Segretario politico, sig. Di Prima Antonino; Vice-Segretario e responsabile sindacale, Borsellino Girolamo; Segretario amministrativo, Cascio Ingurgio Gregorio; Responsabile stampa e propaganda, Abruzzo Giuseppe; responsabile dell'organizzazione, Cusenza Giovanni.

La popolazione di Sambuca ha risposto all'appello contro la fame in India. Si sono raccolte le seguenti somme, che sono state indirizzate alla RAI di Palermo: Amministrazione comunale L. 100.000; dipendenti comunali 141.900; istituto magistrale «E. Navarro» 134.000; scuola media «G. Viscosi» 56.000; azione cattolica, parrocchia Maria SS. dell'Udienza 110.000; scuole elementari 78.000.

I bimbi bisognosi delle elementari hanno rinunciato alla refezione scolastica per un giorno per devolvere l'importo relativo a favore dei bimbi indiani.

Piace tenue e soffusa la luce agli amministratori comunali.

Sono state infisse, infatti, delle persiane ai balconi del Municipio che si affacciano sul Corso Umberto I.

La nuova atmosfera serena e raccolta, lontana dai «colpi di luce», non ha indotto i nostri amministratori a far riparare il concio staccatosi dagli Archi, a far rimuovere le concimeie della stessa zona, a riorganizzare la nostra circolazione etc. etc.

Occorre un pizzico di buona volontà e... meno spese voluttuarie.

Il carnevale sambucense è stato freddo. Non abbiamo notato maschere in giro, tranne qualche bimbo e qualche sparutissimo gruppo.

Il nostro concittadino, ins. Guido Bondi, è il nuovo segretario politico del PSI di Giuliana.

Si è laureato in economia e commercio, nell'Università di Catania, Giorgio Mangiaracina. All'ex ragioniere i nostri migliori auguri.

Investimento, martedì ultimo giorno di carnevale, in via Roma tra 850 e Opel. Chiediamo alle nostre autorità: e il senso unico?

## I fratelli Costanza

(dalla III pag.)

sione in Sicilia e sugli incisori siciliani, così come manca un dizionario degli artisti di Sicilia (architetti, pittori, scultori, incisori). Questa lacuna costituisce, senza dubbio, un forte handicap per coloro che desiderano avere notizie sugli artisti siciliani.

Per restare nel campo dell'incisione, anche se si vuole limitare la citazione ai migliori artisti nostri, non si può fare a meno di lamentare l'esclusione dal dizionario degli incisori italiani, dei seguenti incisori siciliani: Melchiorre Di Bella, Francesco Orlando, Antonio Bova, Francesco Cichè, Giuseppe, Antonio e Francesco Gramignani, Giuseppe e Salvatore Tresca, Raffaello Politi, Andrea Terzo, Carmelo Argento, Calogero De Bernardis, Giuseppe De Bernardis, Gerardo Astorino, Bernardino, Pellegra e Vincenzo Bongiovanni, Giovanni Fegarotta, Gaetano Lazara, Giov. Battista Manzella, Francesco Negro, Ignazio Pocorobba, e... perchè no? anche dei fratelli Bartolomeo e Leoluca Costanza, non secondi per valore agli altri artisti siciliani.

A questi ultimi accenna il Sac. Salvatore Di Ruberto, del clero di Napoli, nella sua pubblicazione «Sambuca Zabut e la Madonna dell'Udienza», trattando dei concittadini illustri per dottrina: «I fratelli Costanza, incisori tanto valenti, che meritano la gloria di essere celebrati dal famoso poeta siciliano l'Abate Giovanni Meli».

Il De Ruberto indica esattamente il cognome dei due artisti, ma anche lui non fa conoscere le date di morte dei Costanza.

Il Lo Bianco, nel suo prezioso diario manoscritto che conservasi alla Biblioteca Comunale di Palermo, è il primo ad indicare la data di morte del minore dei fratelli Costanza, ma anche lui pecca di chiamarlo «Marco» invece

che Leoluca: «Incisore valeroso di medaglie in acciaio e morì a 25 luglio 1837 di anni 54».

Possiamo ritenere esatta la data indicata dal Lo Bianco? Purtroppo dobbiamo rispondere con un «no» alla domanda.

Nel luglio 1837 infierì in Palermo il colera che fece moltissime vittime; tra queste fu Leoluca Costanza. In quale giorno del luglio 1837 si fermò la mano del valente incisore e pittore?

gl'illustri sventurati del 1837 in Sicilia» pubblicate sulle «Etimologie scientifiche e letterarie per la Sicilia» (n. 65 febbraio 1839 - pagg. 93-94) si legge: «Luca Costanzo bravo incisore in acciaio, fu imitatore mediocre di quadri antichi, in effetti non di rado alcune sue pitture vengono scambiate per opere fatte in età non molto vicina alla nostra. Nacque nel 1783 e morì a 15 luglio del 1837».

A parte l'imprecisione del cognome (anche in queste

non era un mediocre imitatore, ma un valente pittore...)

Ma quello che a noi interessa non è tanto l'apprezzamento critico sull'opera del nostro artista, quanto la data di morte indicata nella citazione, che coincide esattamente con la precedente: 15 luglio 1837.

E come se ciò non bastasse, un'altra conferma ci viene data dallo Sgadari di Lo Monaco nella sua pubblicazione «Pittori e scultori siciliani del Seicento al primo ottocento».

Lo scrittore, che ha attinto copiosamente le notizie per la sua opera dal manoscritto di sua proprietà dovuto ad Agostino Gallo «Memorie dei

Ma la collaborazione con il fratello fu soltanto nella scultura, o anche nella imitazione di quadri antichi. Parrebbe nella sola scultura; per l'imitazione dei quadri antichi... le notizie, invero edificanti, che ci dà lo Sgadari riguardano il solo fratello minore: «Costanzo Luca - Scultore. Nato a Sambuca di Sicilia verso il 1783 e morto a Palermo di colera il 15 luglio 1837. Venuto giovanissimo a Palermo con il fratello Bartolomeo si diede, con questo, all'arte della medaglia, e di essi sono quasi tutte le medaglie commemorative e sacre che si coniarono in Sicilia in quel periodo. Tentò con poco successo la pittura, però fu abilissimo contraffattore di quadri antichi di cui fece poco scrupoloso commercio. Eseguì anche dei riusciti falsi di antiche monete greco-sicule».

Riepilogando, quindi, si può affermare che Bartolomeo Costanza nacque a Sambuca il 23 gennaio 1781 e morì a Palermo il 21 marzo 1838, sopravvivendo tre anni al più giovane fratello Leoluca, che nato a Sambuca nel 1783 morì a Palermo, di colera, il 15 luglio 1837.

Tra i due artisti sambucensi, entrambi valorosi incisori e bravi scultori, si distinse maggiormente il fratello Leoluca per le incisioni in acciaio e per l'imitazione della pittura antica.

Bartolomeo e Leoluca Costanza, furono, insieme al palermitano Calogero De Bernardis ed all'agrigentino Carmelo Argento, i soli incisori figli della terra agrigentina, essendo stato Raffaele Politi, anche lui valorosissimo incisore, cittadino adottivo di Agrigento, avendo visto la luce — com'è noto — in Siracusa.

Stemma di Beccadelli,

Signori di Sambuca.

Incisione dei Fratelli

Costanza



Nella pubblicazione edita dai fratelli Antonio e Vincenzo Linares: «Biografie e ritratti d'illustri siciliani morti nel cholera (sic!) l'anno 1837» si legge: «Luca Costanzo. Imitatore di quadri antichi, valente nelle incisioni in acciaio. Morì a 15 luglio di anni 54».

Una seconda fonte ci conferma questa data. Nell'articolo terzo delle «Memorie su-

due pubblicazioni è indicato in «Costanza» è evidente la contraddizione dello scrittore nel giudicare l'opera di pittore del nostro artista. Mentre, infatti, lo definisce «mediocre» imitatore di pittura antica, poi scrive che i dipinti del Costanza «vennero scambiati» per opere dei secoli scorsi! E' evidente che per essere scambiati per autentici quadri antichi, il Costanza

pittori siciliani del Mongitore continuati ed accresciuti da Agostino Gallo», non solo ci conferma la morte del Leoluca: il 15 luglio 1837, ma ci fornisce la data di morte del fratello Bartolomeo: «Costanzo Bartolomeo - Scultore. Nato a Sambuca di Sicilia il 1781 e morì in Palermo il 21 marzo 1838. Lavorò sempre in collaborazione col fratello Luca».

### LU DILUVIU UNIVERSALI

Sintura havennu chi finia lu munnu  
pi mezzu d'un diluviu universalu,  
Noè spargiu la vuci 'ntunnu 'ntunnu  
cumunicannulu a tutti l'armali.  
Doppu si misi a travagghiaru forti  
cu li sò figghi a custruiri l'arca,  
sirrannu tavuli e mittennu porti  
pi fari galleggiari la gran varca.  
Finutu a maravigghia lu pruggettu  
ed ogni armalu beddu sistimatu,  
s'addinucchiav, si battiu lu pettu  
dicennu: — Diu, Tu sempri sia ludatu!  
Appena chi finiu di diri chistu  
cu forti trona si scossi la terra,  
e 'ncuminciannu com'era previstu  
lu Patriternu dichiarau la guerra.  
Guerra di trona, di saitti e lampi,  
d'acqua, di ventu e grannuli 'n timpesta;  
l'acqua summergiu tuttu, 'nta li campi  
tuttu scumpari e nudda cosa resta.  
Quannu la profuzia di lu scumpigghiu  
pigghiau sustanza e nenti ristau sanu,  
Noè dissi a Jafet: miu caru figghiu,  
cu tia 'ncumincia lu generi umanu.  
Ed accusi lu munnu di 'na vota  
pigghiau arrè forma e cunsistenza vera  
sempri girannu comu fussi rota  
addivintau lu stissu pi com'era.

G. SALVATO